

**Zeitschrift:** Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz

**Herausgeber:** Freidenker-Vereinigung der Schweiz

**Band:** 93 (2008)

**Heft:** 6

**Artikel:** Religione e cittadinanza - equivoci pericolosi

**Autor:** Bernasconi, Guido

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1090874>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Religione e cittadinanza – equivoci pericolosi

**Dagli ambienti sensibili alla cooperazione inter-religiosa si sono levate voci preoccupate giacché la percentuale complessiva dei credenti cristiano-cattolici è oggi inferiore, sul piano mondiale, a quella dei fedeli d'orientamento islamico.**

A richiamare recentemente l'avvenuto sorpasso (che risulta, per altro, da statistiche vecchie di un paio d'anni) è stato l'ex-primo ministro Tony Blair che, a quanto sembra, vuol mantenersi sulla ribalta internazionale inventandosi il ruolo di mosca cocchiera del dialogo tra le civiltà: nel caso, tra un Oriente suppostamente islamico e un Occidente suppostamente cristiano.

## «L'Oriente»

Di fatto, i musulmani, pur rappresentando il 19,2 % della popolazione mondiale, non sono monolitici né si rifanno ad un'unica suprema autorità sacerdotale (basti pensare ai sunniti, agli sciiti e alle derivazioni scissioniste degli uni e degli altri).

## «L'Occidente»

Dal canto, loro i cattolici che assumono il papa romano come vicedio sono percentualmente solo (si fa per dire...) il 17,4% degli abitanti della Terra ma, se si considera l'insieme di coloro che si riconoscono nel cristianesimo (sommendo ai cattolici gli ortodossi, gli anglicani, i protestanti storici e i neoevangeli), si riunisce un buon terzo della popolazione mondiale.

Può dunque sembrare strano che il Blair, ex-anglicano recentemente convertito al papismo, abbia contrapposto all'intero islam il solo cattolicesimo trascurando le altre espressioni della fede cristiana, compresa quella che aveva praticato fino a ieri. Il fatto è che, come tutti i neo-fatti, egli pecca per eccesso di zelo e, in questa circostanza, si vuol mostrare persino più papista del papa. Così ora per lui la sola autentica interpretazione del verbo neotestamentario è quella proposta dal vicario di Cristo.

In tale ordine d'idee, solo la Chiesa cattolica è in grado di costituire il riferimento identitario che gli europei possono (e devono!) far proprio se intendono salvare il continente dalla penetrazione musulmana.

Orbene, la crescita della presenza musulmana in Europa non è certo da attribuire ai rari casi di conversione degli autoctoni alla religione di Maometto, bensì alla massiccia immigrazione di cittadini provenienti da Paesi ove l'islam è il credo più seguito, quando non è addirittura religione di Stato.

## Immigrazione

Non è fatto nuovo che gli immigrati, di fronte alle difficoltà d'integrazione nel Paese d'accoglienza, siano indotti a riunirsi con i loro simili formando colonie ove poter parlare la lingua materna, conservare – almeno parzialmente – i costumi tradizionali e praticare il proprio culto. Ma poiché nell'islam le norme della

convivenza si estrapolano dalla religione, è inevitabile che, nell'ottica dei musulmani, il diritto s'ispiri ai precetti ricavati dalla rivelazione divina.

## Legge e morale

Per altro, gli immigrati trovano negli abitanti dei Paesi d'accoglienza una attitudine speculare: soprattutto laddove le organizzazioni religiose degli autoctoni pretendono che le leggi dello Stato siano perfettamente conformi alla morale religiosa. (Si ricordi che il Catechismo della Chiesa cattolica afferma che «l'esercizio di una autorità è moralmente delimitato dalla sua origine divina» e che, per altro verso, «il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del vangelo.»)

## Secularizzazione

In Europa tuttavia gli Stati, seppure in tempi diversi, si sono l'un dopo l'altro secolarizzati e, anche là dove sussistono religioni di Stato o relazioni concordatarie, le varie Carte costituzionali nonché i codici legislativi non si rifanno a precetti religiosi bensì ai grandi principi dell'illuminismo.

## Diritti dell'uomo

In effetti, le norme della civile convivenza si rifanno idealmente alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789,



Guido Bernasconi

che la Chiesa cattolica ha osteggiato finché non se l'è vista riproporre, rielaborata, nel 1948 dalle Nazioni Unite.

## Legge e religione

Ma tant'è: poiché i cristiani (segnatamente i cattolici) europei insistono nel riaffermare la stretta connessione tra il rispetto della legge e l'osservanza dei precetti religiosi, non ci si può stupire che gli immigrati si comportino di conseguenza. Il che genera situazioni conflittuali insanabili anche perché la presa soluzione del «dialogo» interreligioso può solo portare ad irrigidimenti di cristiani e islamici sulle rispettive posizioni fideistiche e alle conseguenti reazioni di reciproca intolleranza.

## Distinguere il sacro dal profano

Una cosa è certa: gli immigrati riusciranno ad integrarsi nel tessuto sociale dei Paesi d'adozione quando e se saranno in grado di distinguere il sacro dal profano.

A condizione che gli autoctoni sappiano e vogliano fare altrettanto, mandando a quel Paese le moschee cocchiere del genere del signor Blair.

Guido Bernasconi

## Partecipate anche voi!

Iscrivetevi su  
[www.senza-confessione.ch](http://www.senza-confessione.ch)